LA POLEMICA
I conti della Provincia

La replica di Simonetti al presidente Ramella

Solitamente non rispondo a chi, per il solo fine di avere notorietà, mi cita negativamente nei suoi discorsi. Però, dopo aver letto con stupore su "il Biellese" di venerdì scorso, nell'articolo dal titolo "Province: si sono salvate ma restano senza soldi", le affermazioni del tutto prive di logicità di Emanuele Ramella Pralungo, attuale presidente pro tempore della Provincia, voglio intervenire proprio per fugare ogni dubbio che queste sue parole possano aver generato, non tanto su di me, ma su tutti coloro che con me lavorarono durante il mio mandato presidenziale sia come dipendenti, professionisti che assessori e consiglieri provinciali. Il presidente Ramella ha detto, riporto testualmente, che «il dissesto della Provincia di Biella non fu causato dal Commissario che guidò l'ente dopo Simonetti, ma dalla scelta scellerata di inserire a bilancio gli introiti della Cosap, la tassa sui passi carrai: un vero e proprio falso». Non mi soffermo a disquisire dei reali fattori economici che determinarono il dissesto dell'ente, perché per questo è sufficiente leggere, ed ovviamente comprendere, le pertinenti relazioni protocollate in Provincia, che evidenziano nei drastici tagli governativi e regionali, stante le spese correnti incomprimibili, la causa principale delle sue problematiche economiche, ma voglio concentrami sulla parte in cui Ramella dichiara che le poste in entrata dei bilanci provinciali erano «un vero e proprio falso». Come è noto il sottoscritto è stato presidente della Provincia di Biella dal giugno 2009 ai primi di ottobre del 2012 e, fra gli altri atti, ha votato assieme alla giunta e al consiglio provinciale di allora il bilancio preventivo e gli equilibri di bilancio del 2012; il commissario prefettizio dottor Angelo Ciuni approvò il conseguente rendiconto consuntivo nel maggio 2013. Atti questi che rappresentarono in termini contabili la sintesi del mio mandato presidenziale che si concluse tra l'altro con un avanzo di amministrazione di oltre 90mila euro. Altro che dissesto. Voglio fortemente evidenziare che tutti i provvedimenti sopracitati contenti le entrate da Cosap, ottennero le pertinenti certificazioni da parte dell'organo di revisione contabile della Provincia composto dal dottor Enrico Ferraro, dalla dottoressa Giuseppina Cenedese e dal dottor Silvio Tosi, i visti di regolarità tecnica e contabile da parte del dirigente di settore dottor Giorgio Mosca, nonché il visto di legittimità da parte del segretario generale dottor Giacomo Rossi. Tutti professionisti capaci, di cui mi fido sia ora come allora. E che non mi si venga a dire del regolamento Cosap che fu oggetto di modifiche in epoca successiva. Ecco perché l'affermazione decisa, perentoria, forte pronunciata al suo giornale dal presidente Ramella di bilanci redatti con poste in entrata «false» votati durante il mio mandato amministrativo deve essere per forza suffragata da una valida documentazione che ne giustifichi la veridicità, altrimenti quella frase è da considerarsi, come son certo, esclusivamente un insulto gratuito e rozzo non solo verso di me, ma soprattutto verso coloro che votarono quei bilanci e che ne sottoscrissero le certificazioni tecniche, contabili e di legittimità. Passibile, credo, anche di querela. Capisco e accetto la critica sulle mie scelte politiche, amministrative e strategiche. Fa parte del gioco. Non sopporto però la malizia, l'arroganza, la tracotanza, la supponenza, la presunzione, l'immodestia e la maleducazione di chi senza luce propria cerca di brillare attraverso me. Perché la differenza di approccio sta semplicemente in una questione di stile. Fra chi può fregiarsi di averne e chi no. Tutto qui.

On. ROBERTO SIMONETTI